

**Gino Bianchi:
chi era costui?**

L'enigma

Con un evento editoriale straordinario, Luni Editrice pubblica contemporaneamente tre volumi dedicati al ju jitsu del celeberrimo "Metodo Bianchi", due volumi scritti e curati dal maestro Giancarlo Bagnulo e il terzo la ripubblicazione anastatica del rarissimo e assolutamente introvabile libro autoprodotta del maestro Gino Bianchi, La dolce arte del Samuray

di Matteo Luteriani

Gino Bianchi: chi era costui? Rielaborando la famosa frase di Manzoni scritta nell'ottavo capitolo dei Promessi Sposi (Carneade: chi era costui?), vorrei parlare di un evento editoriale dei più rappresentativi e importanti mai occorsi in Italia nel mondo della arti marziali: la pubblicazione di ben tre opere dedicate al ju jitsu, con la partecipazione attiva dei più grandi maestri nazionali e internazionali. Tutti i libri sono pubblicati da Luni Editrice. Precisamente si tratta di:

Giancarlo Bagnulo, *Ju Jitsu, Metodo Bianchi. Settori e concatenamenti dalla bianca alla nera*, 224 pp, centinaia di fotografie, collana Le vie dell'armonia, 20 euro. Presentazione di Domenico Falcone, presidente della Fijlkam (Federazione Italiana Judo Lotta Karate e Arti Marziali), introduzione di Giacomo Spartaco Bertolotti, presidente Internazionale World Ju Jitsu Federation. Il libro è trilingue, italiano, inglese e francese.

Giancarlo Bagnulo, *M.G.A.: Metodo Globale Autodifesa*, 224 pp, centinaia di fotografie, 20 euro

Gino Bianchi, *La dolce arte del Samuray*, 144 pp, interamente illustrato, ristampa anastatica, 18 euro. Presentazione di Bruna Bianchi, figlia del Fondatore, Introduzione di Gianni Vedovello, Postfazione di Giancarlo Bagnulo.

Da ogni parte del mondo marziale il ju jitsu è considerato la "mamma" delle arti marziali giapponesi: la sua storia affonda le radici nel medioevo giapponese, l'arte della cedevolezza, intendendo con arte, o jitsu, quel condensato di pensieri e azioni che solo i giapponesi sono stati in grado di unire in una sola parola. I praticanti di Ju Jitsu non sono mai stati moltissimi in Italia, e credo anche

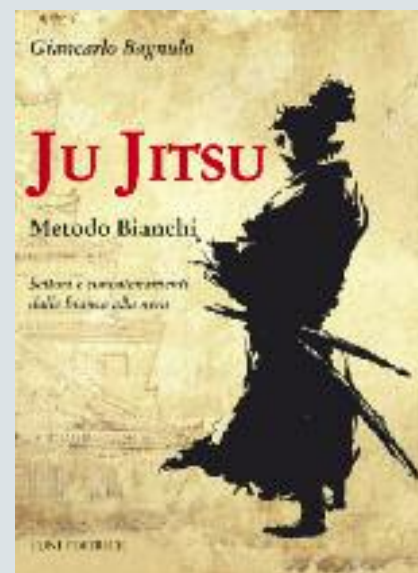
nel mondo sono una risicata percentuale di coloro che sudano e studiano le arti marziali. Eppure, eppure...

Nel film Matrix, che credo quasi tutti abbiano visto, quando Neo deve fare l'allenamento intensivo di combattimento, quei geniacci dei fratelli Wachowski gli fanno imparare il ju jitsu, l'essenza delle discipline da difesa, a dimostrare che è il massimo per la difesa personale.

Chi pratica ju jitsu sa che nel mondo marziale è sempre considerato con timore e al tempo stesso anche un po' snobbato: le proiezioni sono diventate appannaggio del judo, le tecniche di pugni e gambe del karate, le leve articolari e le capriole spettacolari dell'aikido, le tecniche volanti (per le quali i praticanti di ju jitsu venivano chiamati "gli uomini vento"), del circo o di nuovi stili molto spettacolari ma poco efficaci: insomma, il ju jitsu sarà la mamma delle arti marziali ma i figli si sono accaparrati dei singoli "pezzi" e li hanno portati all'estremo della conoscenza senza quasi nulla riconoscere alla "fonte".

Questo divario culturale e pratico esiste ancora oggi in Italia. Come mai?

Cerco di rintracciarne le ragioni. Il ju jitsu è stato portato in Italia alla fine degli anni quaranta del secolo scorso da un ex militare genovese di nome Gino Bianchi, il quale era stato in Oriente con la marina militare italiana durante la seconda guerra mondiale. In qualche base militare aveva visto alcuni militari giapponesi di alto grado allenarsi nella pratica del ju jitsu. E lui, giovane curioso e con il desiderio di imparare, aveva annotato e preso appunti su tutto. Una volta ritornato in patria, a casa sua, a Genova, aveva deciso di aprire una sua scuola per permettere agli italiani di imparare questa micidiale arte marziale di difesa. Gino Bianchi era nato nel 1915, e quest'anno ricorre il centenario della sua nascita, ma purtroppo, anche il cinquantenario della sua morte: morì prematuramente



nel 1965, esattamente nel momento in cui il "suo" metodo" stava iniziando ad affermarsi ampiamente nel nostro paese. Bianchi era una persona con un senso della promozione davvero formidabile (chi leggerà i ricordi che di lui ci ha regalato Gianni Vedovello, uno dei suoi primissimi allievi degli anni cinquanta, riportati nel volume in uscita *La dolce arte del Samuray*, se ne renderà conto), al punto da scrivere il testo che ha poi aperto la via alla pratica del ju jitsu in Italia.

Negli anni settanta Rinaldo Orlandi pubblica un libro sul ju jitsu con il quale molti sono diventati istruttori e maestri, basato sostanzialmente sul mitico libro del maestro Gino Bianchi. Da allora di acqua sotto i ponti ne è passata tantissima, e fino a che Luni Editrice non ha cercato e trovato la rarissima copia del maestro Bianchi (una sola copia è presente in una sola Biblioteca italiana e non è neppure consultabile), vuoi che il libro di Orlandi si "accaparrava quasi la paternità delle tecniche e della suddivisione in settori, vuoi che il correre delle cose lo avesse forzatamente fatto cadere nell'oblio, di questa opera insostituibile e assolutamente da avere nella propria biblioteca di studi marziali, fino a oggi uno studio a tutto tondo come quello presentato non era stato fatto.

Su invito della Luni Editrice, il maestro Giancarlo Bagnulo, coordinatore dei docenti nazionali della Fijlkam (Federazione Italiana Judo Lotta Karate e Arti Marziali), per il Coni, ha preso il coraggio e la cintura in mano e si è dedicato "anima e core" come direbbe lui che è romanissimo, alla stesura di questi due importanti volumi.

La grande preparazione, iniziata negli anni settanta, gli ha permesso di strutturare e rendere appropriate per il conseguimento della cintura nera, le tecniche che il maestro Gino Bianchi elaborò più di 60 anni fa. Il volume, realizzato interamente ex novo e con centi-

naia di fotografie eseguite da un fotografo professionista (Marco Apadula, foto realizzate presso il Dojo Wabi Sabi di Milano), permette agevolmente al praticante di arrivare a conoscere i meccanismi base per potersi “muovere” nel mondo del ju jitsu.

Il libro è pubblicato in tre lingue nello stesso testo (italiano, inglese e francese), cosa che permette la massima divulgazione possibile del volume. Il presidente della Fijlkam, dottor Domenico Falcone, sancisce l'ufficialità del testo e l'autorevolezza dell'Autore e delle tecniche presentate portando il tutto sotto il “cappello” del Coni in via del tutto ufficiale con una interessante presentazione del volume.

Basterebbero questi dati e informazioni per dire “all'evento!”.

Ma vorrei segnalare un fatto che non ha assolutamente precedenti in Italia.

Come accennavo prima, c'è sempre stata una forte dicotomia tra i due “metodi” di Ju Jitsu, quello della WJFF e gli altri. La World Ju Jitsu Federation, come si sa, era stata fondata da Robert Clark e Giacomo Spartaco Bertolotti, GSB per tutti, oggi saldamente a capo della Federazione Mondiale e direttore responsabile della rivista Samurai che ospita questo mio articolo, e mio grande e carissimo amico. Bene, Giancarlo Bagnulo è riuscito nell'impresa impossibile: ha chiesto a Gsb di scrivere l'Introduzione al volume, nella quale appunto Bertolotti spiega la genesi e le ragioni del ju jitsu in Italia. Non posso che far notare che il principio straordinario di Jigoro Kano, in questo specifico caso, “tutti insieme per crescere e progredire” è stato applicato per davvero. La più “litigiosa” delle arti marziali, la “mamma” delle discipline giapponesi, ancora una volta segna la strada maestra: unire per crescere, abbattere le barriere e cercare di accettare il diverso, anche se per molti versi molto simile a ciò che uno sta facendo.

Trovo l'idea di Giancarlo Bagnulo veramente geniale, e se il tempo potrà dimostrare questa unione non solo più sulla carta ma nei fatti, allora si sarà ottenuta per la prima volta in Italia e nel nostro mondo, non più una separazione ma una unione di intenti, quell'*idem sentire* che genera il futuro. Il battesimo di questo libro di Giancarlo Bagnulo quindi è altamente evocativo perché vede la luce sotto l'egida patria del Coni con la prefazione del presidente Falcone, l'introduzione del presidente della World Ju Jitsu Federation e il testo base di studio per ottenere la cintura nera di Giancarlo Bagnulo, qui in veste consapevole di capo del ju jitsu del Coni ma al tempo stesso unificatore delle varie scuole. Da giornalista di lunga data devo dire: era ora!

Staremo a vedere se il seme piantato da così tanti esperti di questo mondo marziale potrà germinare e generare una pianta sempre più forte alla quale poter attingere la comune

linfa della crescita pratica e spirituale del ju jitsu. Chiudo facendo un saluto doveroso e veramente profondo al Maestro Gino Bianchi: credo che sarebbe fiero di cosa i suoi allievi che non ha conosciuto sono stati capaci di fare.

Argomento del libro: Giancarlo Bagnulo, Ju Jitsu, Metodo Bianchi. Settori e concatanamenti dalla bianca alla nera

Il Metodo Bianchi è diventato uno degli “stili” più diffusi in Italia e adottato da diverse organizzazioni prima tra tutte la federazione italiana di judo, lotta, karate e arti marziali che ha inserito nei suoi programmi il metodo come “moderno” introdotto da un nostro connazionale.

Dopo la morte del maestro Bianchi, molti tecnici si sono impegnati a diffondere il lavoro del Maestro Bianchi, ma va ricordato il maestro Rinaldo Orlandi che con il suo libro pubblicò il primo manuale didattico di ju jitsu, che è stato negli anni passati un punto di riferimento per migliaia di praticanti.

Nel panorama italiano la Filp, negli anni '80, ottiene dal Coni l'ufficialità del compito di diffondere il jj in Italia e per la parte moderna inserisce nei suoi programmi il Metodo Bianchi rivisitato e reso più agevole per quei tempi.

Questo programma continua a oggi a essere quello ufficiale e il maestro Giancarlo Bagnulo ne è uno dei più convinti e appassionati divulgatori. E' per merito suo e per il ruolo che ricopre nella Fijlkam che lo stesso ha valicato i confini nazionali fino a divenire programma tecnico ufficiale di alcuni Paesi Africani quali il Mali, il Senegal, la Costa d'Avorio, e altri.

Questo libro, in uscita a settembre 2015, continua e consolida, nella sua veste trilingue, l'opera di supporto didattico fondamentale per tutti i praticanti di ogni livello e ancor di più stimola la conoscenza pratica del metodo in tutti quelli, appassionati di arti marziali, ancora non avessero iniziato.

Argomento del libro: Giancarlo Bagnulo, M.G.A.: Metodo Globale Autodifesa. La forza e l'efficacia dell'autodifesa Fijlkam

Il metodo globale autodifesa è un sistema aperto e modulabile di un'attività tecnico-pratica difensiva diretta verso il miglior risultato con il minor uso della forza possibile e che riguarda la ricerca delle strategie più idonee per affrontare aggressioni e il contrasto di azioni violente. Questo studio avviene anche attraverso l'insegnamento alla prevenzione di circostanze che possono sfociare in eventi brutali ed attacchi dall'esito incerto ed ancora attraverso l'analisi delle peculiarità delle situazioni di rischio che sottolinea e mette in risalto altresì i caratteri dei principali attori. L'esigenza di pianificare una metodologia di istruzione uniforme, che facesse riferimento ad un preciso tracciato tecnico-culturale, ha indotto la Fijlkam a realizzare nel 2000 un suo sistema di autodifesa, ormai

considerevolmente conosciuto e praticato a più livelli.

Un percorso tecnico che esalta l'apprendimento di schemi di movimento propri delle varie discipline di combattimento federali e che li lega strettamente alle peculiari attività di addestramento alla difesa personale per i tre livelli previsti, con lo scopo di ottenere un efficace risultato per i praticanti alle prime esperienze, per soggetti di media preparazione, fino ad arrivare agli operatori pdi polizia ed ai professionisti del settore sicurezza.

Argomento del libro: Gino Bianchi, La dolce arte del Samurai

Il perduto libro del maestro Gino Bianchi, pubblicato esattamente il 1 ottobre 1956, è una “chicca” straordinaria. Già allora Bianchi aveva capito che le tecniche devono andare di pari passo con l'anatomia, la storia da cui nascono le nostre origini e una organizzazione tecnica.

I famosi settori poi sono stupendi visti con l'occhio di oggi: uomini in pantaloncini corti, scarpette tipo quelle da boxe basse, centinaia di fotografie.

Un libro immancabile nello scaffale di ogni praticante di Ju Jitsu e cultore di arti marziali in generale.

Chi è Giancarlo Bagnulo

Maestro VI dan di ju jitsu, istruttore III dan di judo, insegnante tecnico di cultura fisica e abilitato all'insegnamento del metodo mga (metodo globale autodifesa), dal 1985 è membro della commissione tecnica nazionale ju jitsu e della commissione nazionale d'esame per la cintura nera e gradi superiori e nominato presidente della stessa nel 2014. Membro della commissione tecnica nazionale mga (metodo globale autodifesa) dal 2005, dal 2014 assume l'incarico di coordinatore dei docenti nazionali di ju jitsu. Ha al suo attivo diverse pubblicazioni relative al ju jitsu ed è autore di dvd tecnici di ju jitsu e mga.

